I Crodaioli, ospiti a Lugano dei Cantori delle Cime

Autor(en): **Eberhardt-Meli, Sandra**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizerische Chorzeitung = Revue suisse des chorales = Rivista svizzera delle corali = Revista dals chors svizzers**

Band (Jahr): **- (1993)**

Heft 1-2

PDF erstellt am: **04.06.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-1044054

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

I Crodaioli, ospiti a Lugano dei Cantori delle Cime

Serata magica quella proposta il 28 novembre al Palazzo dei Congressi dai Cantori delle Cime che quest'anno, in occasione dell'ormai tradizionale «Nostro Concerto Corale», hanno ospitato «I Crodaioli» di Bepi de Marzi.

Per la diciannovesima edizione del «Nostro Concerto Corale» il tutto esaurito si era registrato già con la prevendita dei biglietti, e questo per il grande prestigio di cui godono i due gruppi proposti: I Cantori della Cime di Lugano, diretti da Gabriele Brazzola e I Crodaioli (cioè arrampicatori delle pareti montane, le «crode») di Arzignano (Vicenza) sotto la direzione di Bepi De Marzi.

Con tematiche in parte tradizionali, in parte del tutto originali le due corali, ognuna a modo suo, hanno accompagnato il pubblico in percorsi diversi che si snodavano fra passato, presente e futuro per i Cantori e fra sera e notte da un lato e alba e giorno dall'altro per i Crodaioli.

Lontani ormai i tempi in cui la montagna veniva cantata per elogiarne la morfologia, essa, pur restando un tema tipico del canto corale maschile, ha oggigiorno un altro significato, quello di evocare un mondo puro e purificatore nel quale lo spirito moderno possa immergersi alla ricerca di un arricchimento spirituale.

La serata è stata aperta dai Cantori delle Cime.

Grazie alla bravura di Roberto Bottinelli che ha dato rilievo all'itinerario cantato, sottolineandolo con commenti e citazioni scelti con grande competenza dalle pagine di Sergio Maspoli e Mario Rigoni Stern, di Plinio Martini e Fernando Grignola, di Hermann Hesse e Alfonsina Storni, allo spettatore venivano proposte riflessioni e momenti di grande poesia e delicati sentimenti che lo preparavano a percepire i canti in programma con la massima apertura e sensibilità d'animo. Pagine «nostre» dunque e altre, di più ampio respiro, scelte forse anche per sottolineare il percorso di «rinnovamento nella tradizione» che i Cantori stanno seguendo, sotto la direzione del maestro Brazzola. Del loro repertorio essi hanno proposto, dopo circa un anno e mezzo di assenza dai palchi, canti mai eseguiti finora legati al passato della tradizione italiana così come creazioni attuali di Bepi de Marzi , in onore dell'ospite, uscendo poi dai confini italofoni per dedicare ad Alfonsina Storni, la poetessa nata a Sala Capriasca 100 anni fa e vissuta in Argentina che si suicidò per amore fra le onde del mare, gli ultimi due canti in spagnolo, stupendamente adattati da Brazzola per un coro di voci maschili e da lui accompagnato al pianoforte. E con queste melodie, che per l'ottima interpretazione dei Cantori, il pubblico ha voluto riascoltare in un «bis», il coro luganese ha trasmesso la sua apertura verso il futuro, visto simbolicamente nel «nuovo mondo», nell'anno del 500mo. della sua scoperta.

Dopo la pausa, Bepi De Marzi e i suoi «tosi», i suoi coristi. Un nome,un musicista, un compositore, un poeta, una magia. Conosciuto ormai a livello internazionale (il suo «Signore delle Cime» è stato tradotto in tutte le lingue), De Marzi, fondatore del coro nel 1958 e suo indissolubile direttore artistico, è noto per aver proposto un rinnovamento nei repertori della tradizione popolare con lo svolgimento di nuove tematiche legate alla realtà odierna, alla sua Arzignano, alla sua Valle del Chiampo, al turismo invadente, al razzismo, all'ecologia, al progresso distruttore. Forte emozione hanno suscitato i canti interpretati da un coro che ha rivelato grande affiatamento e passione per il repertorio proposto, interamente basato su creazioni del maestro.

Poetiche, molto poetiche, talvolta amaramente ironiche le presentazioni di De Marzi dei suoi testi che risultano qua e là incomprensibili al pubblico perché arricchiti di parole prese dal cimbro, un antico linguaggio rimasto nel dialetto veneto come testimonianza di un legame non ancora del tutto sciolto con radici remote.

Molto originali anche le due creazioni – di cui una «prima» – per coro e corno delle Alpi che hanno fatto assaporare al pubblico una fusione di suoni molto particolare. Presentato dapprima nelle sue varie parti e poi suonato da Alessio Benedettelli, questo strumento di origine svizzera, ma con antenati orientali, è stato molto apprezzato da spettatori sicuramente poco abituati ad ascoltarlo.

La serata è dunque veramente stata di quelle riuscite e il pubblico l'ha mostrato unendosi nel canto alle due corali, riunite sul palcoscenico, in un «Signore delle Cime» da gran finale

Sandra Eberhardt-Meli

«I Crodaioli» durante un concerto.